

Istat, a gennaio 30 mila occupati in più Eurozona, i prezzi all'obiettivo del 2%

L'inflazione ai livelli auspicati dalla Bce. Calenda: bonus e scorciatoie non servono

ROMA Cresce l'occupazione a gennaio di 30 mila unità (+0,1% rispetto a dicembre), specie tra gli ultra cinquantenni, mentre diminuisce dell'1,3 la percentuale dei giovani senza lavoro (toccando il 37,9%), anche se a calare sono anche i giovani inattivi (-0,6%), quelli che non cercano un posto. Se si fa il confronto con il gennaio 2016, il numero di occupati sale di 236 mila (+1%). Sono i risultati provvisori diffusi dall'Istat secondo il quale aumentano nel primo mese del 2017 i lavoratori a tempo indeterminato e gli indipendenti, mentre diminuiscono quelli a termine. Il tasso di disoccupazione generale rimane stabile (11,9%), mentre il tasso di occupazione registrato è del 57,5% (+0,1).

Volgendo lo sguardo verso l'Eurozona si vede che l'economia ha un altro passo: il tasso di inflazione accelera (2% a febbraio dopo l'1,8 di gennaio, in linea con gli obiettivi

della Bce): è la prima volta che accade da gennaio 2013. Tornando ad analizzare i dati dell'Istat, su base annua l'aumento degli occupati (+236 mila) vede crescere nettamente i lavoratori con più di 50 anni (+367 mila) per effetto dell'aumento dell'età pensionabile, mentre il numero dei lavoratori tra 35 e 49 anni e tra 25 e 34 crolla in totale di 158 mila unità. Nello stesso periodo hanno trovato un lavoro pure 27 mila giovani nella fascia 15-24 anni.

Leggendo i dati dell'Istat, l'ex premier Matteo Renzi su Facebook torna a parlare del Jobs act: «Nei mille giorni del mio governo, da febbraio 2014 a dicembre 2016, il saldo positivo dei posti di lavoro è stato di 681 mila in più, di cui 488 mila a tempo indeterminato». Bilancio condiviso dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Quelli dell'Istat sono dati positivi: in generale c'è un incremento dell'occupazione». Ma il mi-

nistro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, pur dicendo di non voler fare polemiche politiche, sottolinea: «Per creare lavoro e reddito non esistono scorciatoie, invenzioni di redditi e di bonus (la decontribuzione del Jobs act e gli 80 euro ndr): bisogna creare condizioni di competitività perché le imprese possano assumere. Le scorciatoie ci portano a ripetere gli errori del passato». Critiche dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta che parla di «flop act» ricordando che «continuiamo a rimanere molto lontani dai dati di disoccupazione dell'eurozona (9,6%) e dell'Ue (8,1)». Parole condivise da Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, che aggiunge: «Serve una più forte politica del lavoro, accelerando gli investimenti pubblici».

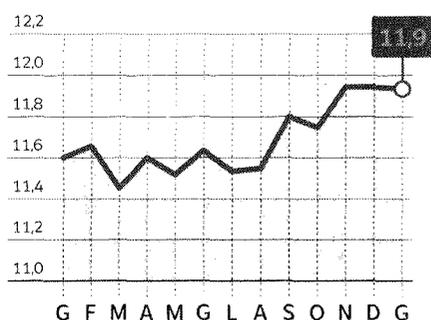
Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Gennaio 2016 - gennaio 2017
dati destagionalizzati

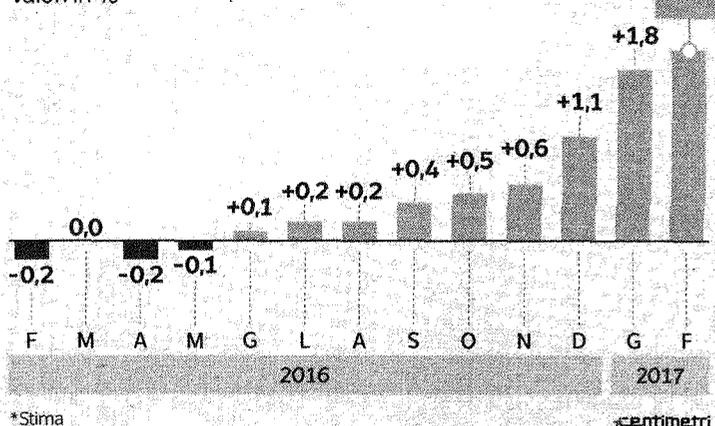
— Valori in %



Fonti: Istat, Eurostat

L'INFLAZIONE NELL'EUROZONA

Valori in %



Il ministro



● Per creare lavoro il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda (foto), ieri ha lanciato la sua ricetta dal Quirinale, alla presenza del capo dello Stato Mattarella e del gotha dell'imprenditoria italiana (riunito nel salone dei corazzieri per la consegna dei premi «Leonardo - Qualità Italia»)

● «Non esistono scorciatoie, non esistono invenzioni di redditi, invenzioni di lavori, invenzioni di bonus», ha sostenuto Calenda criticando, senza mai citarli, la misura simbolo di Matteo Renzi, il bonus di 80 euro, e la decontribuzione prevista nel Jobs act

● «Ho sempre, pubblicamente, sostenuto la necessità di lavorare sulle politiche dell'offerta piuttosto che su quelle della domanda», ha precisato il ministro che dopo qualche ora ha aggiunto di «non voler fare polemiche politiche»

